



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il bollettino epidemiologico delle ultime 24 ore. Allarme a Palermo

Covid, dati preoccupanti Nuova vittima e 163 contagi

Policlinico Messina, Terapia intensiva senza pazienti

Emilio Pintaldi

MESSINA

Sono 163 i nuovi positivi al coronavirus in Sicilia registrati nelle ultime 24 ore. Salgono così a 2787 i contagiati, restano 309 i ricoverati in ospedale, ma salgono a 16 quelli in Terapia intensiva e 293 in regime di ricovero ordinario; 2.478 in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati 6.115. Anche ieri si è registrata una nuova vittima che porta il totale a 310.

I guariti nelle ultime ore, però, sono 118. Sul fronte della distribuzione territoriale a Palermo i nuovi positivi

sono 92 e di questi 2 sono migranti ospiti a Lampedusa e uno appartiene al cluster della Missione Speranza e Carità di Biagio Conte. Seguono Catania e Siracusa ciascuna delle quali con 24 casi, 12 sono i nuovi positivi a Trapani, 5 a Messina, 4 a Caltanissetta, uno ciascuno ad Agrigento e Ragusa.

Sul fronte messinese un nuovo ricoverato al Policlinico, dove - è la novità confortante - non ci sono più pazienti Covid nel reparto di Terapia intensiva.

Il nuovo ricoverato è un sessantenne di Rometta. Era stato al Nord per poco più di una settimana. Intanto l'unico paziente che fino a martedì era in Rianimazione è stato trasferito al

Padiglione C che ospita malattie infettive. Quindi adesso al policlinico ci sono 9 ricoverati, tutti al Padiglione C. Buone notizie sul fronte scuola. Tira un sospiro di sollievo la scuola Enzo Drago dove è in quarantena una bimba la cui madre è risultata positiva. Il primo tampone della piccola alunna della Enzo Drago è risultato negativo. Nel pomeriggio di ieri l'Azienda sanitaria provinciale ha inviato una mail ufficiale alla preside Scolaro che comunque, nel pieno rispetto delle disposizioni ministeriali, non aveva disposto alcuna chiusura delle aule. La bimba resta in quarantena e sarà sottoposta ad un nuovo tampone nelle prossime ore.

Secondo tampone nei prossimi giorni anche per i cinque studenti del comprensivo Catalfamo del villaggio Cep che erano stati a contatto con il nonno sessantacinquenne ricoverato per Covid 19 al policlinico. I morti a Messina in questa seconda fase sono tre. I contagiati 172.

Intanto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, rileva l'aumento significativo dei guariti in Sicilia (oltre 400) negli ultimi sette giorni: «Sono un segnale incoraggiante. Sapere che dal Coronavirus si guarisce è una iniezione di sano ottimismo. Non possiamo nemmeno dire che Covid non ce n'è, lo abbiamo sempre saputo, ma affermare che con il Covid moriremo tutti è altrettanto sbagliato e fuorviante. Per questo consiglio a chiunque di diffidare dagli ultras di queste due assurde teorie».

Confermato in appello il verdetto emesso dai giudici di primo grado

Giovane morto in un incidente, assoluzione per 2 medici

«Rigoli non fu vittima della negligenza dei sanitari. Gravi le lesioni riportate»

Gerlando Cardinale

Assoluzione perché il fatto non sussiste: il diciannovenne Enzo Rigoli non morì per la negligenza dei medici ma per i gravi traumi subiti nell'incidente che non gli avrebbero lasciato scampo qualunque sarebbe stato l'operato dei sanitari. I giudici della Corte di appello hanno confermato la sentenza di primo grado del processo a carico dell'ex primario del reparto di Chirurgia dell'ospedale San Giovanni di Dio, Salvatore Napolitano, e del medico dello stesso reparto Sergio Sutera Sar-

do. Al primo veniva contestato di essere arrivato in sala operatoria due ore dopo essere stato chiamato (l'imputato, residente a Gela, ascoltato in aula, ha dato la colpa del ritardo al maltempo) mentre Sutera Sardo, secondo l'accusa, avrebbe dovuto intervenire chirurgicamente per tamponare l'emorragia nell'attesa che venisse il primario. Enzo Rigoli è morto il 16 dicembre del 2012 per uno choc emorragico in seguito a un incidente stradale autonomo con la sua Citroen C3 in contrada Gasena. L'incidente, negli istanti immediatamente successivi, non sembrava neppure così grave tanto che il ragazzo era lucido. A tenere i riflettori accesi sulla vicenda sono stati i genitori del ragazzo che hanno lanciato diversi appelli chiedendo

che venisse fatta giustizia e opponendosi all'archiviazione del caso. A lungo hanno sostenuto le loro ragioni, invocando la condanna degli imputati a loro dire responsabili di gravi omissioni. La sentenza di primo grado era arrivata al termine di un dibattimento molto complicato in cui i consulenti di parte erano giunti a conclusioni opposte. «La condotta professionale dei medici non è certamente condivisibile e un trattamento ottimale avrebbe aumentato le possibilità di sopravvivenza ma forse in maniera non decisiva». Così i periti, nominati in primo grado dal giudice Maria Alessandra Tedde per tentare di fare luce sulle cause della morte, avevano tentato di chiarire i dubbi. Il medico legale Dino Maria Tancredi e il chirur-



La vittima. Enzo Rigoli

go Innocenzo Bertoldi, avevano illustrato in aula le loro conclusioni e, nella sostanza, avevano lasciato qualche margine di dubbio. Le posizioni di altri quattro medici, inizialmente indagati per omicidio colposo, sono state archiviate. Le tesi dei consulenti di parte erano diametralmente opposte. Per questo il giudice, aveva deciso di nominare dei periti, vale a dire degli esperti di nomina del tribunale e, quindi, «terzi» e non di parte. Le loro conclusioni non erano trancianti perché, pur rilevando una negligenza da parte dei medici, non ritenevano che un trattamento corretto avrebbe potuto cambiare le cose visto «il quadro estremamente grave fin dall'inizio». (*GECA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comitato Sanità mobilitato

«Organici da potenziare», sit in all'ospedale di Sciacca

SCIACCA

Ancora un sit-in ieri, da parte del Comitato Sanità di Sciacca, davanti all'ospedale Giovanni Paolo II.

I componenti del comitato, guidato da Ignazio Cucchiara, si apprestano ad incontrare, ancora una volta, il commissario dell'Asp di Agrigento, Mario Zappia, e, intanto, stanno preparando un pacchetto di richieste da avanzare. «Noi vogliamo che l'ospedale di Sciacca abbia anzitutto un organico adeguato, in linea con i bisogni di una struttura che rappresenta il punto di riferimento per l'assi-

stenza in un vasto territorio – dice Franco Zammuto, componente del comitato – ed è per questo che andiamo avanti con la nostra azione. Ci sono poi alcune richieste che avanzaemo e che fanno riferimento all'attuale momento di emergenza Coronavirus».

Scendendo più nel dettaglio di quest'aspetto Ignazio Cucchiara anticipa che verranno chieste informazioni sull'attivazione dei posti letto Covid al Fratelli Parlapiano di Ribera, già individuato nel piano regionale. Attualmente ci sono ricoverati per Coronavirus anche al Giovanni Paolo II. (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRECARI DELLA SANITÀ

Assemblea in piazza promossa dalla Fials

● I precari dell'Asp in assemblea oggi dalle 10 in piazza Ziino, davanti all'assessorato alla Salute. Lo ha reso noto il sindacato Fials. Si discuterà tra i vari argomenti anche della vertenza degli ex Lsu e dei contrattisti, in stato di agitazione, in vista della scadenza della legge che consente la loro stabilizzazione. Nel 2020 infatti, dicono dal sindacato, è consentita l'assunzione diretta dei lavoratori, anche in soprannumero rispetto alla dotazione organica, per le regioni che hanno allocato le risorse. Una deroga possibile grazie alla legge Madia. Un'opportunità non colta dall'Asp che invece - aggiungono dalla Fials -, nonostante il divieto di creare nuovo lavoro flessibile, continua ad assumere nuovi precari operatori Ced, da tutta la Sicilia e senza scorrere tutte le graduatorie ancora vigenti. Saranno presenti il segretario provinciale Fials, Enzo Munafò e il segretario aggiunto Giuseppe Forte.

I deputati regionali del M5S incalzano l'assessore Razza: «Faccia chiarezza sui letti a disposizione negli ospedali»

Il caso delle terapie intensive approda all'Ars

.....
Gli otto posti di letto di terapia intensiva Covid dell'ospedale Cervello si riempiono e altri due pazienti devono essere ricoverati nella rianimazione del Civico che ha allestito dodici postazioni per chi è in condizioni critiche. Spariti dai radar i quaranta posti di rianimazione che – secondo il piano originario della Regione – avrebbe dovuto mettere a disposizione l'Ismett. Cancellati anche i 48 posti tra sub-intensiva e degenza dell'ex Imi del Policlinico che era stato allestito durante il lockdown, al costo di oltre un milione e mezzo di euro, con l'obiettivo di garantire una sessantina di letti di terapia intensiva. La vicenda dei posti letto Covid per i pazienti che devono essere intubati è arrivata adesso anche al Parlamento regionale con un'interrogazione presentata dai deputati del M5S, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa, Francesco Cappello e Antonio

De Luca. componenti della Commissione Salute all'Ars. «Il governo la smetta di giocare coi numeri e faccia una volta per tutte chiarezza – scrivono i parlamentari -. Dopo la retromarcia sull'ex Imi, ristrutturato per l'emergenza Covid e poi tirato fuori dal piano, ora salta fuori la vicenda Ismett. A Razza chiediamo: i posti per i pazienti Covid all'Ismett ci sono o sono sulla carta? I due ricoveri di ieri al Civico di pazienti Covid dicono tutto il contrario».

Nella prima stesura del piano dell'assessorato alla Salute agli otto posti di terapia intensiva dell'ospede-

.....
**La situazione all'Ismett
«I posti Covid ci sono
o sono sulla carta?
Gli accessi al Civico
dicono il contrario»**
.....

dale Cervello, se ne dovevano aggiungere quaranta dell'Ismett, altri 24 dovevano essere riattivati all'ospedale di Partinico; quindi il Civico avrebbe dovuto contribuire con dodici posti e, in ultima ratio, sarebbe dovuto subentrare l'ex Imi del Policlinico con 48 posti tra sub-intensiva e degenza. Strada facendo però l'Ismett non compariva più nella lista e la nuova rimodulazione prevedeva di aumentare di altri otto posti la terapia intensiva del Cervello; di aprire (come già è avvenuto) le dodici postazioni del Civico mentre l'intervento del Policlinico – piuttosto che attraverso l'ex Imi – si è concretizzato con una sessantina di posti ricavati in via Del Vespro, venti dei quali ad alta intensità di cura con la ventilazione non invasiva. «L'unica certezza che c'è sui posti letto Covid – afferma Siragusa, primo firmatario dell'atto parlamentare indirizzato all'assessore Razza – è che non



I dubbi. Numeri contrastanti sui posti letto a disposizione nelle terapie intensive

c'è nessuna certezza. Prima la vicenda dell'ex Imi, ristrutturato a suon di soldoni per questa emergenza sanitaria e poi dichiarato, chissà perché, dai vertici del Policlinico inadatto ad ospitare malati Covid. Ora la storia dei posti dell'Ismett, che a questo punto dobbiamo definire fantasma, perché altrimenti non spiegherebbero i due ricoveri di pazienti Covid al Civico, ospedale che nella nota assessoriale inviata alle Asp il 20 settembre scorso prevedeva solo posti di terapia sub intensiva da mettere in gioco dopo l'esaurimento dei 40 posti indicati per l'Ismett, poi diminuiti a dieci. Siamo stanchi di proclami e annunci poi smentiti dai fatti. Il numero dei contagi in Sicilia ha cominciato a correre e la Regione non può permettersi di farsi trovare impreparata con una programmazione a dir poco confusionaria e approssimativa». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partinico, tre degenti contagiati

Nuovo focolaio in una clinica Stop ai ricoveri

Gli altri ospiti e il personale risultati negativi ai test rapidi

Michele Giuliano

PARTINICO

Un focolaio, che al momento appare circoscritto, è stato individuato all'interno della clinica Igea di Partinico. Ad essere stati rilevati tre pazienti positivi al Coronavirus: si tratta di un soggetto di San Giuseppe Jato, che ha presentato stati febbrili e per questo trasferito al Civico di Palermo, e altri due invece di Montelepre e San Cipirello. Da oggi all'interno della clinica sono stati bloccati i nuovi ricoveri e sospese tutte le attività ambulatoriali sino a che non si avranno notizie certe su eventuali nuovi contagi.

La struttura sanitaria resta aperta soltanto per la trattazione dei casi degli attuali ricoverati. C'è da sottolineare comunque che la situazione potrebbe essere sotto controllo anche perché tutti i pazienti e il personale della clinica sono stati sottoposti a tampone rapido: a parte i tre pazienti positivi, tutti gli altri sono risultati negativi al test e questo lascia sperare che il bilancio possa non aggravarsi da qui ai prossimi giorni. Comunque il tampone sarà ripetuto entro le prossime 24 ore anche per provare a capire se ci sono eventuali altri soggetti il cui virus è in incubazione e non è stato quindi rilevato al primo test. Immediate sono anche scattate le contromisure adottate dalla direzione sanitaria in collaborazione con l'unità operativa del dipartimento di Prevenzione dell'Asp 6 di Palermo. Anzitutto tutti i pazienti ricoverati e l'intero personale sanitario e parasanitario è stato sottoposto per l'appunto a tampone rapido. Inoltre sono state effettuate tutte le ricostruzioni dei contatti avuti dai tre positivi ed è stato stabilito di porre in

quarantena le 18 unità di personale della casa di riposo, tra operatori a vario titolo, che sono state più a stretto contatto con i tre positivi nell'attività di assistenza. Proprio perché i tamponi sono stati fatti a tutti coloro i quali sono stati all'interno della casa di cura si ipotizza che il virus sia stato circoscritto ai soli tre pazienti. Però le conferme si attendono al prossimo tampone che dovrebbe, anche per ragioni temporali, essere più certo ed esaustivo. Inoltre, come da prassi in questi casi, l'intera clinica è stata già sanificata e lo sarà nuovamente a stretto giro di posta. In conseguenza di quanto accaduto è stato deciso di limitare fortemente l'attività sanitaria della struttura in termini di offerta d'assistenza: «Da oggi – si legge in una nota della direzione sanitaria della clinica - la casa di cura Igea ha sospeso ogni attività, sia ambulatoriale che di ricovero in seguito ai risultati della regolare attività di screening. Sono state immediatamente messe in atto tutte le procedure di contrasto e contenimento della diffusione del virus Sars-Cov-2 con la conseguente sospensione dei ricoveri e delle attività ambulatoriali al fine di proteggere tutti gli utenti».

Un momento davvero difficile per Partinico dove recentemente è emerso un altro potenziale focolaio inerente all'ambito ecclesiastico. Ci sono ben 7 contagiati al coronavirus in seguito a contatti avuti con positivi che hanno frequentato alcun cerimonie religiose. Partinico nella fase del lockdown era sostanzialmente riuscita a contenere i contagi, ora sono quintuplicati rispetto a quel primo periodo emergenziale. Per il resto non risultano dal fine settimana ad oggi nuovi casi di infezione da Coronavirus nel circondario del comprensorio partinicese, a parte la sola positività del senatore Franco Mollame che già da martedì scorso si è posto in autoisolamento. Nella sola Partinico i casi, tra positivi in isolamento domiciliare e ricoverati, risultano essere 26. (*MIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Locali già sanificati
La direzione della casa
di cura Igea: «Attuati
i protocolli, sospese
le attività ambulatoriali»**



Partinico. Tre pazienti della clinica Igea positivi al Covid (*FOTO MIG*)

Circolare dell'assessore regionale Lagalla: meglio se sono colorate

Mascherine personalizzate per i bambini nelle scuole

Via libera dal ministero alla Sanità ai test rapidi per i controlli sinora utilizzati negli aeroporti

Alessandra Turrisi

PALERMO

Mascherine obbligatorie solo fuori dall'aula o, anche dentro, quando non può essere garantito il metro di distanza tra i bambini e i ragazzi. L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, interviene sul dibattito suscitato dalle diverse decisioni assunte nelle scuole sull'uso della protezione per naso e bocca da parte degli alunni, anche i più piccoli delle elementari. L'assessore, in una circolare, ribadisce l'applicazione delle linee-guida ministeriali e regionali in atto vigenti e chiarisce che la nuova ordinanza del presidente della Regione relativa all'obbligo di indossare le mascherine nei «luoghi aperti al pubblico, in contesti di presenze di più soggetti» non cambia le regole fissate per i contesti scolastici.

L'obbligo all'uso delle mascherine chirurgiche rimane circoscritto agli spazi comuni extra-aula, alle situazioni di distanza interpersonale inferiore a un metro e, all'in-

terno dell'aula, solo se gli studenti si trovano in movimento. La stessa nota precisa che, «oltre alle mascherine chirurgiche, da tenere nella diretta disponibilità degli istituti scolastici, è consentito anche l'uso di quelle cosiddette "di comunità", anche di stoffa e realizzate individualmente con materiale lavabile e riciclabile, purché le famiglie si prendano cura delle necessarie e regolari operazioni di pulizia e igienizzazione delle stesse. L'uso potrà pertanto essere concesso agli studenti, con particolare riferimento ai minori delle scuole primarie». È ammessa anche la personalizzazione del dispositivo, attraverso l'uso dei colori, per «promuovere nei bambini una interpretazione ludica dell'adozione della

**Il chiarimento
L'obbligo di proteggere
naso e bocca resta
circoscritto agli spazi
comuni fuori dalle aule**

mascherina».

Un altro tema molto discusso nelle scuole è la gestione degli eventuali sintomi riconducibili al Covid-19 negli alunni presenti in classe, ma anche di tutti gli altri studenti. Via libera degli esperti del Comitato tecnico-scientifico alla possibilità, ipotizzata dal ministero della Salute, di applicare i test antigenici, i cosiddetti tamponi rapidi, nelle scuole a fini di screening. A quanto si apprende, nella riunione di ieri è stata illustrata la bozza della circolare del ministero diramata in serata dopo l'imprimatur del Cts. Si tratta di una svolta per la gestione dei contagi nelle scuole: i tamponi rapidi, già utilizzati a partire da metà agosto negli aeroporti, danno il risultato in pochi minuti, seppure con una affidabilità leggermente minore rispetto ai tamponi tradizionali, ossia i test molecolari. Per questo, proprio come nel caso degli aeroporti, la loro funzione sarà quella di un primo screening: in caso di positività, questa dovrà comunque essere confermata da un tampone mole-



In sicurezza. I ragazzi possono stare a scuola con mascherine personalizzate di stoffa lavabile e riciclabile

colare. Ma i tempi così rapidi consentiranno comunque di evitare che intere classi o istituti rimangano per giorni in attesa dell'esito, bloccando di fatto l'attività didattica.

I tamponi rapidi porteranno milioni di esami direttamente all'interno degli istituti. La possibilità di sapere quasi in tempo reale, cioè in circa 20 minuti, se un giovane è positivo al coronavirus darà la svolta alla gestione dei casi sospetti. Ci sono Regioni, come la Sicilia, che hanno già scritto protocolli dove si prevede l'ingresso dei medici della Asp a scuola per fare i test rapidi agli studenti che si sentono male e ven-

gono portati in isolamento. In Sicilia sono state istituite le Usca (pool di medici specializzati nel Covid) scolastiche, dedicate proprio all'effettuazione dei tamponi rapidi negli istituti in cui vengono chiamate, in modo da rilasciare l'esito in pochi minuti.

Il tampone rapido può rappresentare la svolta per frenare il contagio, superando il principale problema del tampone molecolare, quello tradizionale, ossia i tempi lunghi per avere l'esito, mediamente 24-48 ore se il sistema non è sotto stress. I test antigenici, apparentemente simili a quelli standard ma con un diverso target di analisi,

danno il risultato in pochi minuti, e dopo mesi di utilizzo sperimentale soprattutto negli aeroporti, il responso è che l'affidabilità è accettabile, e se è ancora leggermente meno accurata dei tamponi standard (qualche punto percentuale in meno rispetto al 90-95% del tampone) questo viene compensato decisamente con i tempi velocissimi per avere il responso. Lo ha detto chiaramente il ministro Speranza in più occasioni.

Si tratta sempre di tamponi rinofaringei, ma a differenza di quelli molecolari, ritenuti ancora dall'Oms il «Golden standard» della diagnosi Covid, non cercano il

materiale genetico del virus, con un'operazione di amplificazione in laboratorio dei frammenti di Rna. Perché è tuttora il metodo più sicuro, ma come detto decisamente lento. Si tratta invece di test antigenici: non cercano il virus a livello molecolare ma solo una parte, la proteina virale (o antigene), utilizzando una striscia dove sono presenti anticorpi. Inserendo il campione estratto dal tampone, in caso di positività si crea una reazione: gli anticorpi, usati come una sorta di esca del virus, si attivano e la striscia cambia colore. Proprio come un test di gravidanza. (ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vittima in provincia di Agrigento, due migranti infetti nell'hotspot di Lampedusa, allarme in tribunale a Catania

In Sicilia 163 casi, 92 a Palermo Record di guariti: 118 in un giorno

Luigi Ansaloni

PALERMO

Tra l'ottimismo dell'assessore regionale alla Sanità Razza, che sottolinea il grande numero di guariti in Sicilia dal coronavirus, e il pessimismo del viceministro Sileri, che vede le «troppe quarantene» come un pericolo che rischia di bloccare di nuovo l'Italia, ci sono i numeri, spesso gli unici veri indicatori della situazione. E allora da dati si vede che ieri, nell'Isola, sono stati segnalati 163 nuovi casi di Covid-19, a fronte di 6.115 tamponi eseguiti: si tratta del terzo dato in assoluto più alto dall'inizio dell'epidemia, superato solo da quello del 18 settembre (179 casi, ma oltre 60 migranti) e da quello del 26 marzo, con 170 casi. Il totale delle persone attualmente positive in Sicilia arriva a 2.787 (+44), e c'è stato un decesso che porta il numero delle vittime complessive a 310: si tratta di una paziente in provincia di Agrigento. I casi totali da inizio pandemia, nell'Isola, invece, toccano quota 6.948. Le persone ricoverate con sintomi, sono 293, di cui 16 in terapia intensiva, mentre sono 2.478 i soggetti in isolamento domiciliare. Ieri record di guariti: 118. Si tratta del dato più alto dell'ultima settimana. In totale, i pazienti che negli ultimi sette giorni sono guariti sono 462, dall'inizio dell'emergenza 3.851.

Dei nuovi casi registrati 92 sono nella provincia di Palermo, 24 a Catania, 5 a Messina, 4 a Caltanissetta, 1 a Ragusa, 12 a Trapani, 1 a Agrigento e 24 a Siracusa. Nessun caso a Enna. Segnalato solo due migranti positivi, ospiti dell'hotspot di Lampedusa. «Gli oltre quattrocento guariti in Sicilia negli ultimi sette giorni sono un segnale incoraggiante. Ovviamente esistono anche altri numeri ma sape-



Selfie in mascherina. Due ragazze posano davanti al Teatro Massimo di Palermo

re che dal Coronavirus si guarisce è una iniezione di sano ottimismo anche contro chi, forse per paura, vede tutto nero. Non possiamo nemmeno dire che Covid non ce n'è, lo abbiamo sempre saputo, ma affermare che con il Covid moriremo tutti è altrettanto sbagliato e fuorviante. Per questo consiglio a chiunque di diffidare dagli ultras di queste due assurde teorie», sottolinea Razza. Le persone uscite dall'incubo Covid, nell'ultima settimana sono state 462, numero certamente confortante, a fronte però di oltre 800 nuovi contagiati (mai così tanto da marzo) e soprattutto settembre ha visto 20 nuovi decessi in Sicilia: a luglio c'era stata solo una vit-

tima, ad agosto quattro. Quindi, niente pessimismo ma sano realismo, ma che i dati non siano esattamente incoraggianti come qualche settimana fa pare evidente.

Questo vale soprattutto per Palermo, che sembrava quasi essere immune nei mesi scorsi, dalla pandemia: ieri con 92 casi è stata nettamen-

**Nel resto d'Italia
Ieri 1.648 infezioni e 24
morti. In totale i positivi
sono 50.630 di cui 271
in terapia intensiva**

te la provincia più colpita. Come succede da un mese a questa parte. Da febbraio sono 1849 i malati nel capoluogo siciliano e dintorni, prima in assoluto nell'Isola, con Catania ormai staccata. Lunga, lunghissima la lista dei focolai scoppiati nelle ultime ore in città, soprattutto nei paesi dell'area metropolitana. Un dipendente del Coime, settore del Comune che si occupa delle manutenzioni è risultato positivo. A Bagheria i casi sono 39, di questi otto sono ricoverati mentre gli altri sono asintomatici seguiti a casa dall'Asp. In tutto il distretto che, oltre a Bagheria, comprende anche Altavilla Milicia, Casteldaccia, Santa Flavia e Ficarazzi, le persone

positive sono in totale 67. A San Giuseppe Jato un altro sacerdote è stato contagiato e sono state sospese le prime comunioni e la messa nei giorni feriali celebrata nella Chiesa madre. A Villafrati i positivi sono 47 e tra questi anche il sindaco Francesco Agnello: 33 sono residenti nell'expaese "zona rossa" mentre gli altri abitano in altri comuni. Sale a 22 (un caso in più) il numero di positivi a Corleone. A proposito di Catania, sono 499 i soggetti malati nella provincia. Nelle ultime 24 ore sono state registrate 24 nuove persone contagiate. Sotto attenzione i cluster di Paternò (29 contagiati e 42 in isolamento domiciliare) e Misterbianco (31 casi positivi e 53 persone in isolamento). A Catania avvocato che aveva partecipato ad una udienza è risultato positivo. Per quanto riguarda l'Italia, i contagi sono in crescita: 1.648 nuovi casi ieri, contro i 1.494 di lunedì ma con molti più tamponi: 90.185, quasi 40mila in più. Il totale dei casi sale così a 50.630. Aumentano anche i decessi, 24 oggi, per un totale di 35.875. Impennata dei guariti, ben 1.316

Dati che non lasciano tranquillo il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri: «Gli effetti della ripresa della scuola li vedremo tra due settimane, ci saranno sicuramente dei focolai, in realtà già ce ne sono, è la nuova normalità. E quando troviamo un ragazzo positivo finisce in isolamento un discreto numero di persone. Può succedere che con la concomitanza della sindrome influenzale l'Italia possa fermarsi non per il lockdown ma per la moltiplicazione delle quarantene. Attualmente, però, con i numeri attuali non stiamo rischiando una chiusura completa, un lockdown come in marzo». («LANS-OC»)

Ha collaborato Orazio Caruso

«Vaccini sì, ma non per tutti»

CAMPAGNA ANTINFLUENZALE. Miceli (Federfarma): «Impossibile una vaccinazione di massa»
Zappia (Asp): «Tante sono le risorse a disposizione. La farmacia di servizio, prima o poi, arriverà»

RITA BAIÒ

Vaccinazione antinfluenzale, le disposizioni sono tutte contenute nel decreto 743/2020 dell'assessorato della Salute: obblighi per i direttori generali delle Asp, individuazione dei soggetti a rischio e campagna di sensibilizzazione per il coinvolgimento della popolazione. L'obiettivo è evitare che l'influenza sia scambiata, perché i sintomi sono simili, con il Covid-19 con il rischio di intasamento degli ospedali. Tutto scritto, nero su bianco, così come il "gettone" di 7 euro per ogni paziente vaccinato dai medici di Medicina generale (Mmg) e dai pediatri di libera scelta (Pls). Gettone che, volendo aggiungere un pizzico di pepe, spiegherebbe la protesta di sindacati, associazioni e federazioni di categoria che non approvano siano i farmacisti a inoculare il vaccino facendo leva sul regio decreto del 1934 per il quale Federfarma ha chiesto la modifica a patto che i farmacisti-vaccinatori seguano corsi specifici.

C'è anche da considerare le attrezzature, come sottolinea Claudio Miceli, presidente di Atifar Federfarma Agrigento: «Ci chiediamo se i medici abbiano gli strumenti adatti per conservare i vaccini, considerato che occorrono dei frigo capienti con temperatura controllata. Certo, i farmacisti debbono acquisire specifiche competenze per inoculare il vaccino e avere, in farmacia, una serie di requisiti. La proposta, comunque, è stata posta all'attenzione del ministro della Salute».

Il primo punto però è: i vaccini sa-

ranno sufficienti per tutta, o buona parte, della popolazione?

«La quantità dei vaccini non basterà - prosegue Miceli - per una vaccinazione di massa. In considerazione dell'emergenza sanitaria in atto, è necessario che la gente comprenda l'importanza della vaccinazione, quest'anno più che mai, a prescindere da chi sia a inoculare il vaccino. La sintomatologia influenza - Covid-19 è molto simile. Bisogna agire contemporaneamente con i test sierologici, i vaccini e i tamponi».

Un nodo che l'Asp sta districando partendo dall'implementazione di risorse umane e attrezzature destinate al dipartimento di Prevenzione.

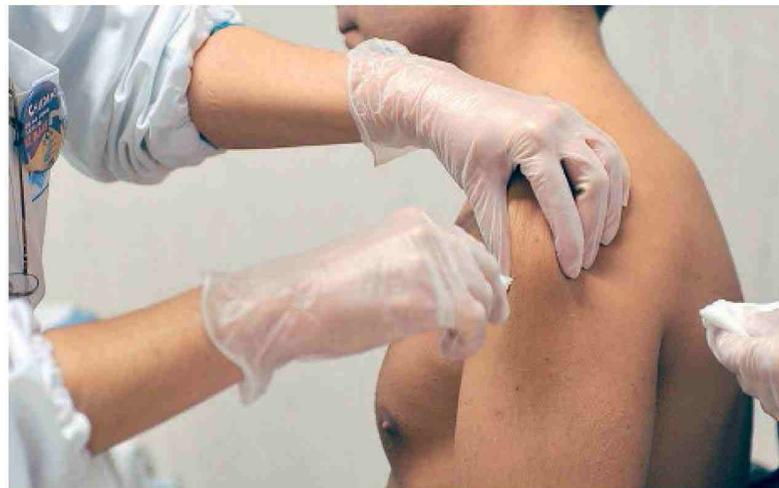
«Stiamo offrendo tutto il supporto possibile - afferma Mario Zappia, commissario straordinario dell'Asp - abbiamo conferito 20 incarichi a infermieri cps e siamo in contatto con l'istituto di Igiene al quale abbiamo chiesto di inviarci gli specializzandi».

Ci sarà il vaccino per tutti?

«Quest'anno il Ministero ne sta producendo una quantità maggiore e, a parte le fasce a rischio, è necessario raggiungere la popolazione per intero. Il 'di più, però, non è per tutti».

Una mole di lavoro non indifferente per i pediatri e i medici di famiglia...

«Dal punto di vista organizzativo possiamo farcela, con progetti ad hoc, orari straordinari. Come Asp mettiamo a disposizione risorse umane e tecnologiche e sono comunque convinto che la farmacia di servizio, prima o poi, arriverà».



Vaccinazione anti influenzale

SCIACCA

Mancato avvio del Centro Covid protesta ieri al Giovanni Paolo II

SCIACCA. I ritardi nell'avvio del centro Covid all'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera ed i ricoveri Covid effettuati nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II sono stati ieri al centro dell'ennesimo presidio di protesta organizzato dinanzi l'ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca dal Comitato civico sanità presieduto dall'ex sindaco Ignazio Cucchiara.

Per il sodalizio è assurdo che la Regione non sia intervenuta in tempo per rendere operativo l'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera. L'attivazione del centro Covid a Ribera fa parte di un decreto dell'assessore regionale alla Salute che due mesi fa ha programmato l'organizza-

zione ospedaliera in Sicilia, ma di fatto al momento non è ancora operativo e non sono stati fatti lavori ed interventi per renderlo fruibile in caso di mancanza di posti nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Caltanissetta, individuato nello stesso decreto come principale punto di riferimento per assistenza Covid nelle province di Agrigento e Caltanissetta. Giorni fa il presidente della commissione salute dell'Ars Margherita La Rocca Ruvolo ha detto che ad ottobre l'ospedale di Ribera sarà pronto, ma per il comitato sanità resta grave che ci siano ancora dei ritardi mentre l'emergenza coronavirus in Sicilia sembra aggravarsi.

GIUSEPPE RECCA

I piccoli alunni donano braccialetti agli “eroi anti Covid” del servizio 118

SAN CATALDO. Simpatica iniziativa nella scuola dell'infanzia del 2° Circolo didattico

► Gli oggetti per gli operatori sanitari sono stati realizzati dagli stessi bambini a casa durante il lockdown

SAN CATALDO. Gioia e speranza al tempo del coronavirus. E' stato questo il filo conduttore dello scambio che è avvenuto nel pieno rispetto delle regole anti Covid 19, tra alcuni operatori sanitari del “S. Elia” ed i bambini della sezione H della scuola dell'infanzia del plesso “P. Balsamo” del 2° circolo didattico di San Cataldo di cui è dirigente il dott. Carmelo Salvatore Ben-

fante Picogna. L'emozione nasce da lontano, ai tempi del lockdown, quando i bambini della sezione e le insegnanti Miranda Lombardo, Elisa Medico e Nadia La Marca sentirono forte l'esigenza di stringersi accanto agli operatori sanitari che lottavano per sconfiggere “Coronello, il virus birbantello” (come viene chiamato nelle filastrocche per bambini) che li costringeva a non uscire di casa. Così, ciascun bambino e bambina, a casa propria e con il coinvolgimento dei genitori, ha realizzato un braccialetto con la pasta alimentare per riaccendere la speranza in un momento così difficile per farsi portatori di speranza in uno dei momenti più bui della storia contemporanea. Tali braccialetti venivano realizzati anche con l'obiettivo di regalarli successivamente agli eroi di quei giorni, “il personale sanitario”, quale segno di ringraziamento per l'opera svolta. E' stato anche montato un video che è stato portato a conoscenza di medici, infermieri e personale sani-



Il balletto effettuato dai piccoli alunni per gli operatori sanitari ospiti

tario del “S. Elia”, tra i quali ha suscitato emozione. Da entrambe le parti quindi vi era il desiderio di scambiarsi di presenza queste emozioni di gioia e speranza, appena possibile ed in sicu-

rezza. E così lunedì i bambini della sezione ed il nuovo team di insegnanti Miranda Lombardo, Carmela Micciché, Daniela Callari, hanno consegnato i braccialetti al dott. Giuseppe Misuraca, direttore della Centrale operativa 118, agli infermieri professionali Gaetano Emma, strumentista sala operatoria, e Salvatore Macaluso, infermiere 118 elisoccorso. Il personale sanitario intervenuto ha ringraziato i bambini, le loro maestre e i genitori per il significativo dono e mentre sulla Lim scorreva il video, i bambini ballavano per regalare momenti di gioia agli ospiti. Il medico e gli infermieri hanno donato ai piccoli il berrettino con il simbolo dell'elicottero e li hanno invitati ad alzare gli occhi al cielo e salutare ogni qualvolta vedranno l'elicottero giallo dell'elisoccorso. In primavera i bambini andranno a visitare la base dell'elisoccorso al “S. Elia”. ●

SERRADIFALCO

Oggi un convegno a Palazzo Mifsud sull'Alzheimer

SERRADIFALCO. c.l.) “Conoscere l'Alzheimer”: è il titolo del convegno che si svolgerà oggi, alle 17.30, nella sala convegni di palazzo Mifsud. L'incontro è promosso dall'Associazione per i diritti degli anziani (Ada) di Caltanissetta e dal Circolo di Serradifalco dell'Auser diretto da Santo Cavalli, in sinergia con l'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta e l'Associazione Familiari Alzheimer del capoluogo nisseno, oltre al patrocinio del Comune e della Pro Loco di Serradifalco. L'intento è quello di sviluppare un campo di conoscenze adeguato e aggiornato su quelle che sono le criticità legate alla patologia dell'Alzheimer.

A moderare l'incontro sarà il giornalista Michele Bruccheri. Previsti gli interventi del sindaco uscente Leonardo Burgio, del presidente provinciale di Ada Caltanissetta, Cristina Alaimo, e Salvatore Pelonero, che è attualmente presidente del Comitato Consultivo aziendale dell'Asp Caltanissetta. Previsti anche gli interventi della dott.ssa Roberta Leonardi, responsabile del Centro Diurno Alzheimer Asp, e della presidentessa dell'associazione Familiari Alzheimer di Caltanissetta. Nel corso dell'incontro (aperto a tutti) intermezzo di poesia con la declamazione di versi da parte dell'apprezzata poetessa e scrittrice sancataldese Mariella Buono. ●

«Covid-19: un danno o anche un'opportunità»

Domani pomeriggio alle 18, all'Hotel Baia Verde, si svolgerà un incontro - organizzato dalla Casa di cura Musumeci Gecas e dall'Istituto Oncologico del Mediterraneo (Gruppo Samed) - sul tema, interessante e quanto mai attuale, "Covid-19: per l'Italia solo un danno o anche un'opportunità?".

Sono previsti gli interventi del professor Walter Ricciardi, ordinario di Igiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, nonché consigliere scientifico del Ministro della Salute per la pandemia da coronavirus e presidente della World federation of public health associations (Wfpha);

del dottor Giovanni Leonardi, direttore al Ministero della Salute; del dottor Giuseppe Liberti, commissario per l'emergenza legata al Covid-19 presso l'Asp 3 di Catania.

L'incontro sarà moderato dal professor Salvatore Sciacca, direttore sanitario della Casa di cura Musumeci Gecas, nonché membro del Comitato tecnico scientifico dell'Istituto oncologico del Mediterraneo.

«In questi mesi difficili per tutti -ha affermato in sede di presentazione dell'incontro lo stesso Sciacca - in particolar modo per chi opera all'interno del settore

sanitario, il nostro gruppo sanitario si è impegnato attivamente per fronteggiare l'emergenza e continuare a tutelare al meglio la salute dei pazienti; pertanto abbiamo deciso di organizzare un evento in cui discutere non soltanto delle problematiche, ma anche delle opportunità con illustri relatori».

Inutile dire che, in considerazione dell'emergenza Covid, i posti saranno limitati e l'ingresso sarà riservato soltanto su invito e previa prenotazione che sarà possibile effettuare tramite e-mail all'indirizzo comunicazione@grupposamed.com. ●

Il comitato civico “Rivogliamo l’ospedale” rimarca, attraverso una nota inviata all’Asp, la necessità di programmare il ritorno alla normale funzionalità del S. Isidoro



Giarre, liste d’attesa per la Chirurgia e gli anestesisti disponibili 4 giorni su 30

MARIO PREVITERA

GIARRE. Il presidio ospedaliero S. Isidoro dove proseguono - seppure con qualche rallentamento - i lavori per la realizzazione del nuovo pronto soccorso, ancora una volta sotto la lente di ingrandimento del comitato civico giarrese “Rivogliamo l’ospedale”. Il comitato in una nota rimarca che «nell’ambito della riattivazione dei servizi ospedalieri che dovrebbero, si spera in termini rapidi, permettere la riapertura dell’ospedale di Giarre, subito dopo la conclusione del “lockdown” per Covid -19, è stato ripristinato il servizio di Chirurgia, anche se unicamente in day-service, con la contestuale nomina del primario di Uos. Tuttavia il predetto servizio - si legge nella nota del comitato civico - nelle condizioni di operatività attuale, non è in grado di servire sufficientemente l’utenza cui si rivolge. Già il delicato quanto complesso periodo del “lockdown” aveva allungato notevolmente i tempi degli interventi, con l’inevitabile sovrapposizione di interventi, ad oggi difficile da smaltire. Eppure gli ambulatori del presidio ospedaliero funzionano regolarmente dal lunedì al venerdì ed il numero di pazienti bisognosi di interventi chirurgici aumenta sempre di più. Non solo. Gli stessi utenti hanno segnalato al co-

mitato, lunghe ed estenuanti attese peggiorate ancora di essere costretti a rivolgersi ad altre strutture sanitarie. Con la beffa che, trattandosi di altre aziende ospedaliere e sanitarie, al paziente viene richiesto di sottoporsi ad una ulteriore visita chirurgica e, dunque, sostenere di nuovo il costo del ticket».

Non è finita. Da informazioni assunte dallo stesso comitato civico, «per il mese di ottobre si sperava di poter pianificare un calendario di disponibilità di sala operatoria al Sant’Isidoro di Giarre per due volte la settimana, dovendo recuperare interventi arretrati, ma l’unità di Anestesia e Rianimazione dell’ospedale di Acireale, da cui dipendono gli anestesisti che dovrebbero svolgere servizio anche al nosocomio giarrese, hanno reso la propria disponibilità solo per 4 giornate in tutto il mese, e la prima utile, addirittura, rimanda al 14 ottobre».

Il comitato civico, che da anni conduce la battaglia per la salvaguardia dei servizi del Sant’Isidoro, alla luce delle segnalazioni pervenute e dagli accertamenti effettuati - come peraltro rimarca nella lunga nota - «ritiene tutto ciò inammissibile e inaccettabile per quanto riguarda un servizio indispensabile alla cittadinanza e, alla luce di quelle che sono le stesse comunicazioni aziendali ed istituzio-

nali. Pertanto invitiamo, chiunque nel proprio ruolo, ad intervenire, per porre rimedio a questo ulteriore disservizio ai danni della comunità giarrese e del distretto socio-sanitario Asp 17. Perdurando le criticità segnalate, non ci tireremo indietro nelle ulteriori ed eventuali azioni, dimostrative o legali, che riterremo opportuno intraprendere con la collaborazione di tutta la comunità».

Nei giorni scorsi il comitato era intervenuto con una nota indirizzata anche al presidente della Regione Musumeci, sui tempi per la realizzazione del nuovo pronto soccorso - come previsto dalla nuova Rete ospedaliera della Regione e, facendo seguito all’impegno assunto nei riguardi della comunità jonico-etnea del Distretto socio-sanitario 17 - i cui cantieri, nel corso dei mesi, hanno subito vistosi rallentamenti, a causa della stesura di una imprevista perizia di variante che, come ha poi confermato la stessa azienda sanitaria, comporterà una lievitazione dei tempi attuativi di almeno 30 giorni.

A tal proposito nei giorni scorsi è stata anticipata dall’Asp la notizia relativa all’imminente convocazione di un tavolo operativo tra i vertici dell’Azienda sanitaria e i rappresentanti istituzionali del distretto sanitario di Giarre, per fare il punto sulla struttura ospedaliera giarrese. ●

La realizzazione del nuovo pronto soccorso anche a causa del lungo lockdown per il Covid subirà un rallentamento di almeno 30 giorni

Buste paga più pesanti all'Asp: pagata la produttività del 2018



➔ **Resta adesso da sciogliere il “nodo” delle assunzioni per nuovi medici**

Emanuele” c'è una gravissima carenza di personale e la situazione si è acuita negli ultimi mesi. Mentre ad agosto gli interventi programmati sono stati sospesi adesso c'è l'esigenza di riprendere l'attività operatoria e per farlo servono medici in corsia. Con la nuova graduatoria aziendale potranno essere assunti a tempo determinato gli specialisti che dovranno cercare di smaltire anche l'ar-

retrato che si è venuto a creare durante i mesi del lockdown quando il “Vittorio Emanuele” era stato identificato come centro Covid. Rimane in sospeso, invece, l'assunzione di altre figure tra queste anche quelle dedicate all'Hospice. Rinforzi che migliorerebbero di certo l'offerta sanitaria ed evitare, nello stesso tempo, che i medici si possano stressare per i turni continui che effettua-

no.

L'altra emergenza risolta invece è quella relativa alla questione amministrativa e contabile che l'Asp di Caltanissetta ha avuto negli anni con il personale. Buste paga più pesanti per 90 dipendenti che hanno ricevuto il premio di produttività del 2018. «Le altre 30 pratiche saranno esitate e pagate con la prossima mensilità e subito dopo si lavorerà per la produttività del 2019 - dice il manager Alessandro Caltagirone -. Penso di chiudere con tutto l'arretrato entro il mese di gennaio del prossimo anno». Quando l'allora commissario ed oggi direttore generale si è insediato alla fine del 2018 ha trovato sulla scrivania un arretrato che risaliva al 2015. Tre anni da saldare al personale, mentre le organizzazioni sindacali a tamburo battente chiedevano notizie. Hanno proclamato anche stati d'agitazione.

«L'arretrato è quasi tutto smaltito e con il 2021 saremo in pari», dice l'ing. Caltagirone con un pizzico di soddisfazione anche perché per poter pagare la produttività arretrata L'Oiv (organismo indipendente di valutazione) nonostante la pandemia ha lavorato in smartworking per fare in modo che tutto l'iter andasse a buon fine. Ed i risultati ci sono. Nel coinvolgimento del carteggio gran parte del lavoro è stato fatto anche dal personale amministrativo. Un tam tam di situazioni concluse nel migliore dei modi. Tante le questioni che devono essere affrontate per il miglioramento dei servizi e la copertura della pianta organica. Ma un passo alla volta in un'azienda sanitaria che spesso non riesce a trovare personale perché troppo piccola e poco attraente per i candidati. Molti di questi, infatti, preferiscono avere rapporti di lavoro con i centri universitari o nei pressi delle proprie abitazioni. Un modo come l'altro per stare accanto alla famiglia.

Per l'arrivo di nuovi anestesisti si attende l'ok dall'ospedale San Marco di Catania.

Da una emergenza all'altra nel comparto sanitario. Da quella pandemica con l'assunzione di personale a quella amministrativa e contabile in un anno e mezzo sono state messe delle pezze a delle falle che avevano creato uno scollamento tra la direzione strategica e le organizzazioni sindacali.

Tutto ruota all'organizzazione del lavoro perché se da una parte all'appello secondo la pianta organica mancano ancora figure infermieristiche ed assistenziali, dall'altra c'è la corsa contro il tempo per trovare figure mediche specialistiche per evitare il collasso delle unità operative. Un maratona, senza non pochi ostacoli, che ha coinvolto l'ambito chirurgico tant'è che è stata stilata la graduatoria per le assunzioni in Chirurgia. All'ospedale “Vittorio

SANITÀ

Incontro sulla fistola arterovenosa

In calendario per il prossimo 1° ottobre all'hotel Palace Mediterraneo, l'incontro scientifico sul tema "La nuova frontiera della Fistola arterovenosa percutanea - Nuove prospettive degli accessi vascolari per Emodialisi". Vi prenderanno parte, il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, che aprirà l'incontro, il direttore sanitario aziendale, Raffaele Elia, e i rispettivi direttori dell'ospedale "Maggiore" di Modica, Pietro Bonomo, del "Giovanni Paolo II" di Ragusa, Giuseppe Cappello, e il direttore del Centro Trapianti Regionale, Giorgio Battaglia.

L'INCHIESTA DELLE FIAMME GIALLE CHE ACCUSA GLI EX VERTICI SANITARI

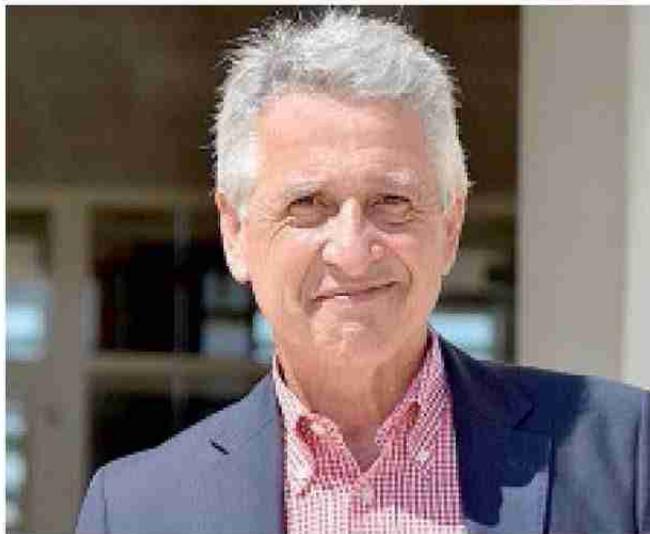
Asp e azienda di pulizie chiedono di costituirsi parte civile

SALVO MARTORANA

L'Asp 7 e la Puliservice hanno chiesto di costituirsi parte civile nel processo davanti al Gip del Tribunale nei confronti delle 25 persone per cui la Procura nel maggio dell'anno scorso ha chiesto il rinvio a giudizio. La Puliservice ha chiesto anche di essere autorizzata a citare il responsabile civile. Se ne discuterà il 17 novembre visto l'impedimento di un legale messinese del folto collegio difensivo, colto da infarto.

Tra le persone per cui la Procura ha chiesto il processo c'è la triade dirigenziale che guidò l'Asp 7 nel triennio 2014/2017: l'ex manager Maurizio Aricò, l'ex direttore amministrativo Elvira Amata e l'ex direttore sanitario aziendale Giuseppe Drago. Gli altri 22 imputati sono funzionari, tecnici e amministrativi dell'Asp, oltre ai titolari di aziende che hanno erogato servizi, ma an-

Udienza aggiornata al 17 novembre per gravi motivi di salute di un legale del collegio difensivo



L'ex manager Maurizio Aricò

che l'ex direttore amministrativo Franco Maniscalco, in carica dal 2012 al gennaio 2015.

Diversi i filoni dell'inchiesta. Il primo riguarda la corretta esecuzione del servizio di pulizia e sanificazione dei reparti ospedalieri. Un appalto da 32 milioni di euro per il quinquennio 2014/2019 aggiudicato con il ribasso del 31,70%. Dalle indagini delle Fiamme Gialle sarebbero emerse criticità nel servizio. Accuse al vaglio del Gip che dovrà decidere sul rinvio a giudizio. La difesa punta sul non luogo a procedere. Il secondo filone riguarda la corretta esecuzione dei lavori nel nuovo ospedale "Giovanni Paolo II", emersi dopo lo stop imposto dalla Magistratura al trasferimento di alcuni reparti dai due ospedali cittadini nella nuova struttura che era stato disposto nel giugno del 2017. Aricò, Amata e Drago sono accusati, tra l'altro, di interruzione di pubblico servizio. ●

Unità speciali di continuità assistenziale si recheranno negli istituti per l'esecuzione del test rapido antigenico

Istituite dall'Asp di Siracusa le Usca scolastiche per far fronte all'emergenza Covid

In caso di sintomatologia anche il resto della classe verrà sottoposto ad isolamento e successivo test



SIRACUSA - Con la ripresa delle attività scolastiche l'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa ha istituito le USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) scolastiche. Detto provvedimento fa seguito a quanto sancito in un documento congiunto dei Dipartimenti regionali Attività sanitarie Osservatorio epidemiologico e dell'Istruzione e dell'Università che richiama le linee guida dell'Istituto superiore di Sanità (ISS) sulla gestione di eventuali casi di Covid-19 che po-

trebbero manifestarsi negli istituti scolastici fra gli studenti o gli operatori della scuola.

Il documento dell'Istituto Superiore di Sanità espone gli scenari più frequenti in caso di eventuale comparsa di sintomi da Covid-19, descrivendo i relativi percorsi che il personale scolastico, le famiglie e gli operatori sanitari interessati, pediatri di libera scelta, medici di famiglia, Dipartimenti di prevenzione ed USCA

devono seguire assicurando un efficace contrasto all'innalzamento della curva epidemiologica legata alla pandemia, provvedere alle azioni di competenza nel più breve tempo possibile allo scopo di consentire la regolare frequenza delle lezioni e contenere gli allarmismi.

In caso di sintomatologia, le USCA si recheranno nella scuola in questione per l'esecuzione del test rapido antigenico. Inoltre, secondo quanto stabilito

dalle linee guida dell'ISS (che considera contatti stretti di un caso accertato gli studenti dell'intera classe presenti nelle 48 ore precedenti la comparsa della sintomatologia dell'alunno), il resto della classe verrà sottoposto ad isolamento e successivamente a test diagnostico.

Nell'attesa dell'esito del test o in caso di risultato del tampone negativo, le lezioni in classe si svolgeranno regolarmente. Se invece l'alunno sintomatico dovesse essere assente da scuola, da più di 48 ore, i compagni di classe non saranno sottoposti ad isolamento fiduciario e continueranno a frequentare la scuola.

La Direzione aziendale dell'Asp aretusea ha individuato nelle USCA territoriali e nel Dipartimento di Prevenzione, l'organizzazione sanitaria cui rivolgersi nei casi in cui si verificasse un caso sospetto di Covid-19 in ambito scolastico, a disposizione dei dirigenti e referenti delle scuole al fine di velocizzare ogni procedura.

L'elenco, con i relativi recapiti telefonici, è stato trasmesso ai dirigenti scolastici delle scuole pubbliche e private della provincia di Siracusa ed è pubblicato nel sito internet aziendale nella sezione "USCA per le scuole". Inoltre, è stata istituita e pubblicata nel sito aziendale una apposita casella di posta elettronica dedicata alla gestione dei casi covid.istruzione@asp.sr.it.

Pertanto l'Asp ha messo a disposizione, per un supporto alle scuole del territorio per le problematiche Covid-19, i seguenti recapiti: per le scuole ricadenti nel Distretto sanitario di Siracusa: USCA 1 cell. 3663427571; USCA SR 2 cell. 3663427250. Per le scuole ricadenti nel Distretto sanitario di Augusta: USCA Augusta cell. 3663427245. Per le scuole ricadenti nel Distretto sanitario di Lentini: USCA Lentini 3663427438. Per le scuole ricadenti nel Distretto sanitario di Noto: USCA Noto 3663427846.

Tutti in fila da Salvini Centrodestra unito ma solo per tre giorni

Alla convention della Lega a Catania anche Miccichè, Musumeci e diversi assessori
Dibattiti alla vigilia del processo all'ex ministro e del voto che vede il Carroccio isolato

di Claudio Reale

Adesso non è più soltanto la "Pontida del Sud". Perché la kermesse che si apre domani a Catania per accendere i riflettori sull'udienza preliminare che sabato vedrà il leader della Lega Matteo Salvini difendersi dall'accusa di sequestro di persona per il caso Gregoret è quasi sfuggita di mano ai *lumbard* di Sicilia che la organizzano: «Di fatto – scandisce uno dei padroni di casa, l'assessore comunale etneo e vicesegretario del partito nell'Isola, Fabio Cantarella – è diventata un'iniziativa che coinvolge tutto il centrodestra su temi come ambiente, immigrazione, turismo e cultura». Tutti in fila per non lasciare la piazza all'ex ministro degli Interni alla vigilia del voto: ci sarà il presidente della Regione Nello Musumeci, che pure aveva lanciato nelle scorse settimane diversi segnali di gelo a Salvini, ci sarà il suo fedelissimo assessore alla Sanità Ruggero Razza, ci saranno il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e l'assessore forzista alle Infrastrutture Marco Falcone.

Le sfumature, però, non sono tutte uguali. Anche perché il clou, previsto per sabato, arriva curiosamente nel giorno del silenzio elettorale per le Amministrative che domenica chiamano alle urne Agrigento, Enna, Marsala e 58 altri centri in tutta l'Isola, e proprio in questa tornata la Lega è stata trattata dagli alleati come materiale incandescente, escluso dalle coalizioni fino alla contrapposizione fra candidati a sindaco diversi (accadrà nei due comuni capoluogo e nel centro più grosso, Marsala) o quasi boicottata con il ritiro last minute della lista (come ha fatto Fratelli d'Italia ad Augusta, dove il candidato sindaco è il leghista Massimo Casertano).

Così Musumeci sarà presente a Catania per stare al centro della scena. Cercando di non farsi scippare un tema, l'immigrazione, sul quale ha cercato nelle scorse settimane di procurarsi la ribalta nazionale: «Spero di avere il tempo di venire a salutare i colleghi governatori – ha detto poco prima che anche Giorgia Meloni rompesse gli indugi e che Silvio Berlusconi invitasse i suoi a partecipare – perché è giusto che il presidente della Regione dia il benvenuto come quando, come in questo caso, è stato invitato».

Il programma che ancora fino a ieri circolava non indicava il nome del governatore, ma il suo momento dovrebbe arrivare venerdì alle 18,30, al culmine della manifestazione: Musumeci salirebbe sul palco in apertura dell'intervista pubblica di Maria Giovanna Maglie a Salvini e



▲ **Ex duellanti**
Il presidente dell'Ars
Gianfranco Miccichè
con Matteo Salvini

***I big della coalizione
non hanno voluto
lasciare tutta la scena
all'alleato-rivale
a poche ore
dall'apertura delle
urne per le Comunali***

***Previste contestazioni
Ieri all'aeroporto
di Fontanarossa
gli striscioni della
rete antagonista
"Leghisti
not welcome"***

subito dopo il dibattito sulle «verità nascoste dell'emergenza Covid» che vede fra i relatori Razza (ma anche il capogruppo leghista all'Ars Antonio Catalfamo, il deputato Alessandro Pagano e il consigliere della fondazione Einaudi Andrea Pruiti Ciarello).

Diversa la posizione dei forzisti. Di certo ci sarà Falcone, che rappresenta l'ala destra del partito: l'assessore alle Infrastrutture è indicato fra i relatori al dibattito di apertura di domani, quello sul Ponte. Più singolare, secondo gli osservatori, è invece la presenza di Miccichè, annunciato fra gli ospiti che venerdì mattina parleranno di autonomia delle Regioni: e dire che il presidente dell'Ars, appena pochi mesi prima che scoppiasse il caso Gregoret, era fra i capipopolo della protesta analoga per il blocco della nave Diciotti, proprio a Catania. «Miccichè – sibila però un politico che sulla carta sarebbe suo alleato – è un profondo conoscitore delle dinamiche della politica. Oggi come oggi il centrodestra è trainato da Lega e Fratelli d'Italia, e rispetto ai giorni della Diciotti stare all'opposizione ricompatta. Essere al centro della coalizione significa stare in quella piazza».

Con lui – raccogliendo un invito giunto da Berlusconi in persona – si muoveranno molti big del partito, ma non tutti: non ci saranno ad

esempio il capogruppo Tommaso Calderone («Sono impegnato in campagna elettorale») né gli assessori Bernardette Grasso e Edy Bandiera, che nelle ultime ore sono dati come possibili pedine in uscita nell'eventualità che, dopo il voto, Musumeci ceda alle pressioni forziste (che si ripetono ciclicamente da anni) per un rimpasto. Assenti anche gli assessori centristi.

L'elenco dei partecipanti, però, è lunghissimo: ne fanno parte l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, le eurodeputate Annalisa Tardino e Francesca Donato, il critico d'arte ed ex assessore regionale Vittorio Sgarbi, il deputato regionale Orazio Ragusa, il parlamentare nazionale Nino Minardo, l'ex senatrice di Lampedusa Angela Maraventano e diversi sindaci.

Ad accogliere la kermesse, però, ci sarà anche una dura contestazione. Ieri è stato servito l'antipasto: all'aeroporto di Catania gli attivisti della rete «Mai con Salvini» hanno affisso alcuni striscioni con la scritta «Leghisti not welcome». Durante la tre giorni sono previsti flash mob, incontri e manifestazioni contro il leader della Lega. «Questo – dicono gli organizzatori – è diventato l'ennesimo tentativo di venire a fare campagna elettorale qui. Ma se pensano di poter fare una Pontida del Sud si sbagliano».

Covid, il giorno più nero: 163 contagiati la Regione prova a svuotare gli ospedali

Piano per il turnover dei reparti: a Palermo, dove si sono registrati 92 casi, 400 posti letto destinati agli affetti dal virus
Secondo le linee guida dell'assessorato, un positivo clinicamente stabile può andare a casa senza il tampone negativo

di **Giorgio Ruta**

In una giornata in cui il bollettino quotidiano segna per la Sicilia 163 nuovi positivi, quasi quanto al giorno più nero dell'Isola registrato il 26 marzo con 170 contagi, negli ospedali arriva una nota dell'assessorato per liberare posti. I dirigenti generali Maria Letizia Di Liberti e Mario La Rocca hanno fissato le linee guida sulle dimissioni dei pazienti Covid per «aumentare il turn-over dei posti letto», visto che, si legge subito dopo, «non può non evidenziarsi che il numero di casi sintomatici che necessitano di ricovero risulta essere in continuo aumento su tutto il territorio nazionale e regionale».

La curva del virus porta Palazzo d'Orleans ad adeguarsi, anche perché i prossimi mesi si preannunciano complicati. Non a caso l'assessore Ruggero Razza pre-

senterà alla commissione Salute dell'Ars un nuovo piano con la disponibilità di letti negli ospedali dell'Isola. Nel Palermitano, dove soltanto ieri sono stati registrati 92 casi, dovrebbero esserci più di 400 letti per i pazienti Covid, rispetto ai circa 200 del passato piano. Il Cervello dovrebbe averne 200, 100 il Civico, un'ottantina il Policlinico. L'Imi non sarà attivato per il Coronavirus, ma dovrebbero andarci altri reparti per consentire di liberare spazi all'ospedale universitario.

Se il numero dei nuovi contagi tra il periodo più critico dell'emergenza e oggi è simile, diversi sono quelli relativi agli ospedalizzati, soprattutto in terapia intensiva. Prendiamo sempre il 26 marzo: nei reparti Covid c'erano 414 persone, di cui 68 in Rianimazione. Ieri, invece, c'erano 309 in degenza ordinaria e 16 in intensiva. A preoccupare, però, è la rapidità con cui si sono riempite le struttu-



▲ Il piano

La Regione potenzia gli ospedali cittadini: 400 posti letto in più per gli affetti dal Covid

re sanitarie: nel giro di un mese ci sono stati oltre duecento ricoveri per coronavirus.

Con le nuove linee guida si cerca di alleggerire la pressione. Secondo la circolare, infatti, un paziente che risulta ancora positivo, ma che è clinicamente stabile e non desta particolari preoccupazioni, può andare a casa senza il tampone negativo, se si potranno rispettare una serie di prescrizioni indicate dall'assessorato, o in una struttura messa a disposizione dalla Regione. Adottando questa strategia i reparti, soprattutto quelli palermitani, potrebbero ricevere una boccata d'ossigeno.

Una boccata d'aria che sembra servire, vedendo le notizie che arrivano dai 185 focolai contattati dalla Fadoia, società scientifica di Medicina interna. A preoccupare di più è il cluster di Villafrati, dove ci sono oltre trenta positivi, tra i quali il sindaco Franco Agnello.

Al momento sembra accantonata l'ipotesi di dichiarare il paese zona rossa, come già successo a marzo: «Adesso chiudere il territorio del Comune è come andare a caccia di uccellini con il bazooka – è il paragone dell'assessore Ruggero Razza – Penso che, come sta facendo l'Asp di Palermo, la strada giusta sia quella del tracciamento e del monitoraggio».

A Bagheria si contano 39 positivi e un morto, 67 in tutto il comprensorio. Preoccupante la situazione a San Giuseppe Jato dove due preti sono contagiati e le celebrazioni per le comunioni sospese. Un caso anche al Coime, il settore del Comune che si occupa delle manutenzioni a Palermo: il deposito di piazza Cascino resterà chiuso. Buone notizie, invece, arrivano dai guariti: «Sono oltre 400 negli ultimi sette giorni e sono un segnale incoraggiante», conclude Razza.